Bad Bunny, Porto Rico e Casita: la notte â??latinaâ?? che Milano non dimenticherÃ

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Non si diventa Bad Bunny dallâ??oggi al domani. Prima posi in underwear per Calvin Klein. Diventi un meme mondiale quando scopri di aver vinto il piÃ¹ importante dei Grammy Awards. Poi vieni criticato da Donald Trump, che definisce la tua esibizione al Super Bowl uno â??show disgustosoâ?•. Solo dopo puoi riempire gli stadi di mezzo mondo. E fare doppietta allâ??Ippodromo Snai La Maura di Milano, entrando di diritto nella lista dei concerti piÃ¹ attesi dellâ??anno. Ma prima dei record, dei Grammy e dei riflettori, câ??era Benito Antonio MartÃnez Ocasio. E forse, per raccontare la sua ascesa, bisogna partire proprio da lÃ¬. Da Vega Baja, Porto Rico. Un quartiere qualunque, una famiglia qualunque. Nessun artista in casa. Il padre camionista, la madre insegnante, oggi in pensione. La musica câ??Ã¨ sempre stata, le possibilitÃ meno.

Nel 2016 Benito lavora come cassiere in un supermercato vicino casa. Mentre imbusta la spesa, registra canzoni e le carica su SoundCloud. Un poâ?? per gioco, un poâ?? perchÃ© quel sogno non ha mai smesso di tenerlo vivo. Poi succede quello che, visto da fuori, sembra solo fortuna. La sua musica inizia a girare tra le strade di Porto Rico. Arriva negli Stati Uniti. Poi, nel resto del mondo. Ma ridurre tutto a una serie di numeri sarebbe il modo piÃ¹ sbagliato per raccontarlo. PerchÃ© il successo Ã¨ arrivato insieme a qualcosa di piÃ¹ grande, riuscendo a trasformare la musica latina in un linguaggio universale, senza mai snaturarla. Non ha cambiato lingua per conquistare il mondo. Ã? stato il mondo a imparare la sua. Ed Ã¨ questo percorso che lo ha portato a partire con il â??DeBÃ• TiRAR MÃ¡S FOToS World Tourâ??, arrivato in Italia con due date sold out allâ??Ippodromo Snai La Maura di Milano. La prima, quella di ieri. Dove Ã¨ andata in scena una festa, senza regole precise. Eccetto per il dress code. Dentro lâ??Ippodromo câ??erano bandane e bandiere di Porto Rico ovunque, cappelli da cowboy, occhiali luccicanti, glitter.

Câ??Ã¨ chi Ã¨ arrivato dallâ??appartamento in affitto nel quartiere San Siro, e chi ha preso un volo dallâ??America Latina. Tutto per vivere un sogno, per una notte. E magari per essere scelti di entrare nella Casita. La riproduzione di una tipica casa portoricana, diventata il simbolo di questo tour. Quella stessa Casita finita anche al centro di una causa legale intentata dal proprietario dellâ??abitazione originale, che accusa lâ??artista di averne utilizzato lâ??immagine senza autorizzazione. Quella stessa

Casita che a Madrid ha visto dentro anche Chiara Ferragni e Carlos Alcaraz. Ma stasera, almeno per il pubblico, rappresenta tuttâ??altro. Ã? casa. Ã? Porto Rico. Ã? il centro dello show. Bad Bunny Ã¨ lâ??amico che alla festa ti trascina in pista anche se gli dici che non sai ballare. Ma Ã¨ anche quello che, tra una canzone e lâ??altra, riesce a parlarti di casa, identitÃ , appartenenza. Ti fa muovere il bacino e, senza che tu te ne accorga, ti ritrovi a riflettere. Ã? questa la forza del suo live e dei suoi album.

Sotto i ritmi del reggaeton, della salsa, di musica che fa pensare allâ??estate, alle vacanze, alla vida loca, Bad Bunny nasconde sempre qualcosa. Come con â??NUEVAYoLâ??, che allâ??apparenza sembra una dichiarazione dâ??amore a New York, ma che in realtÃ Ã¨ dedicata ai portoricani emigrati, a chi ha lasciato lâ??isola senza mai smettere di sentirla casa. Del resto Ã¨ questo il concetto a cui ruota attorno â??DeBÃ• TiRAR MÃ¡S FOToSâ??. Una lunga lettera dâ??amore a Porto Rico e al suo popolo. Un disco che parla della sua terra, dove Benito denuncia la gentrificazione, la speculazione immobiliare e un turismo sempre piÃ¹ invasivo che rischia di cambiare il volto della sua Isola. Ma lo fa senza interrompere la festa. Anzi, trasforma temi pesanti in canzoni che fanno ballare tutti. Non predica, non giudica. Racconta. E il concerto segue questa stessa filosofia.

default watermark

Non câ??Ã¨ un momento in cui il palco diventa davvero il centro della scena. PerchÃ© Bad Bunny non ci resta quasi mai. Corre. Lascia spazio ai musicisti, ballerini e performer. Sale sul tetto della Casita, entra dentro, ne esce pochi minuti dopo. Ogni settore dellâ??Ippodromo ha lâ??impressione che, prima o poi, Benito passerÃ proprio lÃ¬ davanti. E succede davvero. Ã? uno show pensato per accorciare le distanze. PerchÃ© per Bad Bunny Ã¨ fondamentale sentirsi tutti appartenenti a qualcosa. Tutti una sola famiglia. Tutti, per una notte, portoricani. Anche la scenografia racconta questa idea. Câ??Ã¨ il lungo palco principale. Due super pit ai lati. Una piccola tribuna dietro il palco che sembra uscita dal Royal Box di Wimbledon, per intenderci. E poi lei, la Casita, enorme, colorata, viva. Una casa che diventa palco, un vero simbolo.

Niente Ã¨ lasciato al caso, ma niente dÃ lâ??impressione di essere costruito a tavolino. Lo show Ã¨ imperfetto. Ed Ã¨ proprio per questo che funziona. Lui sembra divertirsi quanto le persone sotto il palco. Sul maxi schermo, un ledwall gigante formato orizzontale, iniziano a comparire le bandiere di tutti i Paesi arrivati in Italia per quella data. Per due ore Milano smette davvero di essere Milano. In quel momento le differenze sembrano sparire. Per una notte si parla la stessa lingua. Quella della musica. Quella del ballo. E dellâ??appartenenza. Potrebbe essere definito uno dei concerti piÃ¹ interattivi di sempre. Non perchÃ© faccia salire i fan sulla Casita. Ma perchÃ© la sensazione Ã¨ che quello spettacolo non esiste senza chi gli sta attorno. Il centro non Ã¨ Bad Bunny. Il centro Ã¨ la sua gente. Quella che Benito non smette mai di ringraziare e a cui, piÃ¹ volte nel corso della serata, chiede se riesce a resistere al caldo asfissiante di Milano. Si scusa persino: â??Non sono stato io a portarlo, vero?â?•, dice sorridendo, rigorosamente in spagnolo.

Non esistono telefoni alzati solo per immortalare il ritornello piÃ¹ bello. Câ??Ã¨ soprattutto voglia di stringere lâ??amica, il fidanzato, la madre con cui si Ã¨ arrivati fin lÃ¬. Guardarsi negli occhi e cantare a squarciagola. Senza preoccuparsi di chi sta guardando. Si canta anche quando lo spagnolo non lo si parla. Che bello spettacolo che hai messo in piedi, Benito, verrebbe da dirgli. La nostalgia post concerto inizia presto. Quando piÃ¹ di 78mila persone si incamminano verso la fermata della

metropolitana rossa piÃ¹ vicina. Aspettavano questa data da un anno. E adesso che Ã¨ finita, câ??Ã¨ chi sta giÃ immaginando il prossimo tour, chi continua a cantare mentre lascia lâ??Ippodromo e chi, scherzando ma forse nemmeno troppo, sta giÃ programmando un viaggio a Porto Rico.

Ed Ã¨ proprio lÃ¬ che capisci cosa ha costruito Bad Bunny. Non in un giorno. Ma lâ??ha fatto. Non ha semplicemente portato la musica latina negli stadi. Ha portato Porto Rico. Con la sua storia, la sua cultura, le sue lotte. E non ha avuto bisogno di tradurle per renderle piÃ¹ semplici. Per anni la musica latina Ã¨ stata considerata un genere da tormentone estivo. Bad Bunny le ha dato un altro peso. Lâ??ha resa politica e universale.

E mentre gli ultimi fuochi dâ??artificio illuminano il cielo sopra Milano, Bad Bunny sorride, ringrazia e si allontana. Il senso di questa serata sta tutto in â??BAILE INoLVIDABLEâ??, uno dei brani piÃ¹ attesi, che significa letteralmente â??ballo indimenticabileâ?•. Ma dentro quelle parole la vita viene raccontata come una festa destinata, prima o poi, a finire. E proprio perchÃ© finisce, ogni momento vissuto diventa ancora piÃ¹ prezioso. Potrebbe raccontare la storia di ognuno. E potrebbe essere la metafora perfetta di quello che Ã¨ successo a Milano. Per qualche ora, quasi 80mila persone hanno lasciato fuori i propri problemi, le preoccupazioni, le angosce. Hanno ballato insieme a sconosciuti, cantato parole che pensavano fossero altre, trasformando il concerto in un momento da portarsi dentro come un pezzo di cuore. Come un baile inolvidable. (di Marica Di Giovanni)

default watermark

â??

spettacoli

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 18, 2026
Autore
redazione